

vie di fede

La violenza che proprio da Natale insanguina i luoghi di Cristo non ha scoraggiato i viaggi della fede, che anzi trovano una motivazione in più

Più forti della paura

*Non si fermano i pellegrinaggi in Terra Santa
Un aiuto economico e uno stimolo per la pace*

SUI LUOGHI DI GESÙ

DA ROMA **GIOVANNI RUGGIERO**

Davanti al Sepolcro, alla tredicesima stazione, i francescani della Custodia di Terra Santa, nella Via Crucis di venerdì, hanno intonato il canto della pace, perché qui a Gerusalemme, anche se non s'odono le armi di Gaza, l'amarezza e il dolore sono nell'aria. L'Antifona intona: «*Dona pace ai nostri giorni, Signore, perché nessun altro ci difende se non tu, Dio nostro*». «Insieme a noi – dice padre Artemio Vitores, il vicario della Custodia – l'hanno intonata oltre duecento pellegrini provenienti per lo più dal Brasile e dall'Europa, specie dall'Italia e dalla Polonia. La Via Crucis si è snodata tranquilla e senza paure. Certo, abbiamo voluto rivolgere il pensiero a Gaza che dista da qui una sessantina di chilometri». In questo periodo, in tutta la Terra Santa c'è tradizionalmente un periodo di pausa per i pellegrinaggi. Di solito, comincia dopo l'Epifania fino alla seconda metà di febbraio. Dopo il notevole afflusso delle settimane scorse, stanno andando via gli ultimi pellegrini e nelle città che i Vangeli hanno narrato cominciano ad aspettare i prossimi: «Il pellegrino è importante – dice il frate spagnolo – non tanto e non solo per l'economia di questa terra, ma per il messaggio che porta con sé: visita il fratello che soffre. In questa visita c'è la pace. Aiuta a pregare per la pace di questa terra».

Pellegrino segno di pace: condivide questo simbolo monsignor Liberio Andreatta, vice presidente dell'Opera Ro-

mana Pellegrinaggi: «Mai come ora – precisa – è importante che i pellegrini siano lì, in Israele. Ai vescovi che mi chiedono, io dico "Andate tranquilli, portate la vostra presenza". Questa gente si sente smarrita ed è nello smarrimento che nasce la paura. Se questo accade, davvero non c'è futuro».

I riti della Natività si sono chiusi in Terra Santa con l'Epifania, e il 7 gennaio si è celebrato il Natale ortodosso, tuttavia ancora mille pellegrini, soltanto italiani, sono pronti per recarsi in Terra Santa. «La situazione – assicura l'appassionato monsignor Andreatta – è tranquilla. Nei luoghi dove si recheranno, la guerra non si avverte. Non si vedono neppure movimenti di truppa. I gruppi che si erano prenotati da tempo, prima che esplodesse la situazione a Gaza, non hanno disdetto il pellegrinaggio. Forse soltanto qualche persona all'interno di una comitiva ha rinunciato al viaggio».

Anche alla Brevivet, l'importante tour operator di Brescia che pure propone pellegrinaggi per la Terra Santa, non sono arrivate disdette e rinunce. Proprio ieri è rientrato un gruppo di 90 pellegrini che hanno toccato le tappe tipiche di Gerusalemme e Nazareth. Mercoledì prossimo, poi, da Milano partirà un volo charter diretto a Gerusalemme con altri 96 pellegrini. E ancora, dopo la pausa tipica invernale, ogni giovedì, a partire dal 19 febbraio, riprenderanno i voli charter settimanali della Brevivet con partenza da Bergamo. «Abbiamo – dice Giovanni Sesana, presidente del gruppo – un calendario ricco che, se non si aggrava la situazione e in ogni caso con tutte le precauzioni, sarà mantenuto. La Terra Santa aspetta anche noi. Sia gli ebrei che i palestinesi. Sulla necessità di accogliere i pellegrini che sono la loro ricchezza sono sempre stati d'accordo. Anche durante le due Intifada, che hanno causato una grande sofferenza al Paese, hanno garantito la sicurezza dei pellegrini». Sobhy Makhoul, tour operator in Terra Santa e segretario del Patriarcato maro-

nita, guarda tutti i giorni la televisione italiana: «Se la gente ha un po' di paura – dice avvilito – lo si deve alla cattiva informazione, compresa quella della Rai che mostra scene di guerra e di bombardamenti senza precisare i luoghi. I razzi da Gaza – aggiunge quasi da esperto – non vanno oltre Ashdod, comunque lontano da Gerusalemme. Perché i giornalisti non vengono qui? Voglio capire dove sentono le bombe». Sobhy Makhoul adesso si riposa. Anche lui riprende a fine febbraio, pregando – a parte ogni cosa – che si trovi al più presto una soluzione per Gaza.



L'ingresso alla Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme

LA LETTERA



Non volevano che partissi, sto già pensando quando potrò tornarci

"Non partire Cristina! È pericoloso!" Questo era il tenore delle numerose telefonate che i miei amici mi hanno fatto alla vigilia della mia seconda partenza per Gerusalemme. Lo confesso, per qualche attimo il dubbio mi ha sfiorato la mente ma poi la decisione è stata presa: Gerusalemme sarebbe stata la mia meta per tutto il periodo natalizio! Città che mi affascina perché, misteriosamente, concentra le profonde miserie e le inimmaginabili ricchezze di ogni essere umano. Nella Basilica del Santo Sepolcro incontri gente che prega facendo processioni affascinanti quanto antiche... e vedi monaci che fanno scandalosamente a botte avanti al Sepolcro più santo e famoso della Terra. Nelle strade ascolti ragazzi che cantano litanie di pace... e intravedi giovani con addosso giubbetti antiproiettili e fucili troppo pesanti per la loro età. Se alzi lo sguardo vedi minareti e campanili che ricordano l'innata ricerca di Dio da parte di ogni uomo... ma poi, abbassando lo stesso sguardo,

vedi i diversi luoghi di preghiera divisi da steccati e da incomprensioni. Fai una passeggiata al Getsemani contemplando gli olivi che ricordano Gesù che ha sudato sangue tra loro in una notte di lotta tra il bene e il male... e ascolti le cannonate che, da Gaza, ti rammentano che l'umanità sta ancora facendo la stessa lotta. C'è un muro antico a cui in tanti si avvicinano per parlare con Dio... e un muro moderno da cui tutti si allontanano per non pensare alle divisioni che rappresenta. Pace e violenza, giustizia e iniquità, bellezza e volgarità, fede e ipocrisia; qui è concentrato tutto ciò che caratterizza questa nostra umanità. Diceva Paolo VI: "Tutti hanno cercato di conquistare Gerusalemme ed ancora oggi se la contendono, ma non si accorgono che è Gerusalemme a conquistare loro" Io, di ritorno da Gerusalemme, sto già pensando a quando ci potrò ritornare!

**Cristina Corvo
Fabriano (An)**



Gerusalemme, padre Pizzaballa concelebra per i pellegrini giunti da tutta Italia il 31 dicembre



Gerusalemme, pellegrini al Muro del Pianto (le foto della pagina sono di Nuccio Condorelli)